

## L'ultima annotazione: il mese ignaziano

**C**arissimo o Carissima, siamo giunti all'ultima annotazione degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio, la ventesima. Come sai, le annotazioni contengono delle raccomandazioni che precedono gli esercizi e hanno lo scopo di preparare chi li dà a svolgere il suo ruolo nel rispetto dello Spirito e della persona dell'esercitante. Nel titolo sono presentate così: «Annotazioni per avere qualche idea sugli esercizi spirituali che seguono e per aiutarsi sia chi li deve dare sia chi li deve ricevere» [20]. Come ti ho già scritto, le ultime tre annotazioni riguardano l'adattamento degli esercizi alle persone che li ricevono (vedi in *Il Vento* 2024/1, a pp. 14-15). Puoi notare nel titolo che ti ho riportato che sono presenti le parole «per aiutarsi», le quali nella versione originale in spagnolo contengono la preposizione di scopo «para ayudarse». Questa è un'espressione che indica la finalità e la natura dei venti paragrafi che precedono gli esercizi: essi servono a preparare la persona che li dà, «el que los ha de dar»; proprio quello è il motivo per cui ho deciso di scriverti e di spiegarti questi piccoli ma preziosi paragrafi. Le mie lettere sono state per te, affinché tu potessi aiutare

te stesso o te stessa, ma anche altri, nel percorso di preghiera e di discernimento. Ora siamo all'ultima annotazione degli *Esercizi spirituali* e alla mia ultima lettera, perché si conclude la pubblicazione de *Il Vento*, la bella e vivace rivista della Fies per i giovani. Come ogni cosa, anche *Il Vento* è giunto al termine della sua vita e così si conclude anche la nostra corrispondenza. Ti voglio lasciare però qualche indicazione perché tu possa continuare la tua formazione. Adesso ti invito a leggere il testo che riporto nella casella, così avremo una base comune su cui riflettere.

### Gli esercizi completi

**L'**ultima annotazione inizia con la considerazione delle disposizioni reali dell'esercitante, indicato qui come «chi è più libero e desidera in tutto il possibile profittare», nella lingua originale spagnola «que es más desembarazado y que en todo lo posible desea aprovechar». Sono due aspetti distinti ma complementari: il primo, la libertà, è esterno e riguarda le condizioni di vita dell'esercitante, la sua disponibilità da impegni di lavoro, famiglia, studio e ministero; il secondo, il desiderio, è in-

vece interno e concerne le disposizioni, aspettative e necessità della persona che richiede degli esercizi. Sono due dimensioni da considerare attentamente nell'adattamento degli esercizi. Gli aggettivi comparativi «più», davanti a libero, e «tutto», davanti al possibile, esprimono una disponibilità completa dell'esercitante, esterna e interna, e pertanto a questa categoria di persone sant'Ignazio consiglia di dare gli esercizi completi, «todos los ejercicios espirituales», così come lui li ha ordinati e predisposti, «por la misma orden que proceden», cioè per la durata di un mese. A questa parte dell'annotazione segue una seconda, didattica, e poi una terza, motivazionale. La seconda parte riguarda l'isolamento richiesto dagli esercizi completi, indicato col verbo classico «apartarse», isolarsi. Sant'Ignazio consiglia di cambiare casa per allontanarsi da parenti, amici, conoscenti e dalle occupazioni quotidiane o almeno di cambiare camera, se si abita in un convento o in una comunità. L'obiettivo è poter pregare bene, partecipare alla Santa Messa e alla Liturgia delle Ore senza essere disturbati. Nella terza parte egli spiega il motivo dell'isolamento richiesto dagli esercizi, in lingua spagnola «el apartamiento», con tre osservazioni: la prima è che così la persona merita davanti a Dio; la seconda è che essa può concentrarsi meglio nella ricerca di ciò che desidera; la terza e la più importante è che nello stare da sola e isolata, la persona può avvicinarsi e unirsi a Dio e così ricevere i doni e le grazie che Dio vorrà donarle, «cuanto más así se allega, más se dispone para recibir gracias y dones de la su divina e suma bondad». Questo è il passaggio più significativo dell'annotazione perché rappresenta la conclusione e la sintesi di tutte le altre annotazioni. Il fine degli esercizi è questo: unirsi a Dio nella preghiera contemplativa, per ricevere da Lui le grazie e tra tutte l'ispirazione elettiva, la grazia che guida l'elezione dello stato di vita e la riforma del-



## Lettere a un amico

l'esistenza. Questa considerazione riprende tutti i principi educativi presenti nelle annotazioni, i quali hanno nelle grazie e nei doni di Dio, cioè nelle sane ispirazioni, la loro ultima finalità.

### Il contesto letterario

Prima di concludere il nostro accompagnamento, vorrei presentarti il contesto letterario in cui gli *Esercizi spirituali* sono stati composti, perché potrebbe essere per te un possibile futuro oggetto di studio e formazione permanente. Come saprai il libretto degli esercizi è frutto di un lavoro letterario di sant'Ignazio durato più di venticinque anni, dal 1521 a Loyola fino al 1548 a Roma, un processo che è stato ben studiato dagli storici della letteratura (per una prima presentazione vedi L. M. GILARDI, *La gioia del dono*, vol. II, San Paolo, 2020, pp. 7-13). I primi libri che sant'Ignazio ha utilizzato per i suoi esercizi sono stati il *Flos sanctorum* del domenicano Jacopo da Varazze e la *Vita Christi* del certosino Ludolfo di Sassonia, di cui egli ha copiato alcuni brani su un suo quaderno. Quando poi si è ritirato nel monastero di Monserrato è venuto a conoscenza della tradizione monastica e della devozione moderna, con la *De imitatione Christi*, attribuita allora al benedettino italiano Giovanni Gersen, e l'*Ejercitatorio de la vida espiritual* dell'abate di Monserrato García Jemenez de Cisneros. Sono libri che tu dovresti leggere e che si trovano facilmente con internet, ad esempio l'*Ejercitatorio de la vida espiritual* di dom García lo puoi leggere nella versione offerta da Google Books.

### L'Ejercitatorio de la vida espiritual

Porto ora la tua attenzione sull'opera di dom García Jimenez de Cisneros, pubblicata a Monserrato il 13 novembre 1500 e ristampata in una nuova versione nel 1857 da dom Juliano Gonzalez de Soto; da essa sant'Ignazio ha tratto molte ispirazioni letterarie. Non esiste una sua traduzione italiana. La prima ispirazione ricevuta da sant'Ignazio è la «pedagogia della preghiera» nella forma di esercizi in quanto nell'*Ejercitatorio* si dice che è scritto per «la gran utilidad de los que en la vida espiritual desean aprovechar» e per «como el ejercitador y varon devoto se

A chi è più libero e desidera progredire al massimo possibile si diano per intero gli esercizi spirituali secondo lo stesso ordine con cui procedono.

In essi, ordinariamente, tanto maggiore profitto trarrà quanto più si separerà da tutti gli amici e i conoscenti e da ogni preoccupazione terrena, cambiando, per esempio, la casa dove abitava, prendendo un'altra casa o camera, per abitarvi il più segretamente possibile, in modo che possa andare ogni giorno a messa e ai vespri, senza timore che quelli che lo conoscono glielo impediscano.

Da questo isolamento derivano, tra molti altri, tre vantaggi principali:

il primo è che nel separarsi da molti amici e conoscenti, come pure da molte occupazioni non bene ordinate, per servire e lodare Dio nostro Signore, merita non poco davanti a sua divina maestà;

il secondo, stando così appartato, senza aver la mente divisa in molte cose ma ponendo tutta l'attenzione in una sola, nel servire cioè il suo Creatore e giovare alla propria anima, usa più liberamente le sue facoltà naturali, per cercare con diligenza quello che tanto desidera;

il terzo, quanto più la nostra anima si trova sola e isolata tanto più diventa capace di avvicinarsi e unirsi al suo Creatore e Signore e quanto più così si unisce tanto più si dispone a ricevere grazie e doni dalla sua divina e somma bontà. [ES 20]

ha de ejercitar» (pp. 13-14); sono le espressioni usate da sant'Ignazio nella ventesima annotazione.

Dall'*Ejercitatorio* deriva anche l'importante concetto di «adattamento» degli esercizi, presente nelle ultime tre annotazioni, si dice infatti «que los ejercicios se ordenen de tal manera que convengan á cada uno segun su estado y disposicion interior y exterior» (p. 29). Dall'*Ejercitatorio* deriva pure il concetto di «settimana» e di esercizi disposti in essa in buon ordine, infatti l'abate dom García ripartisce gli esercizi delle tre vie, purgativa, illuminativa e unitiva, su settimane: «repartiremos las meditaciones de la dicha via Purgativa por toda la semana», sono meditazioni da fare dopo il Mattutino (p. 65); «conviene que tratemos ahora del ejercicio de la via Iluminativa, para ejercitar el cual es conveniente hora despues de las Completas», cioè dopo la Compieta (p. 115); «meditar por la semana en principio de la oracion despues de Maitines, segun que pertenece á esta via, que es llamada Unitiva y perfectiva», esercizi da fare di nuovo dopo il Mattutino (p. 161). Dall'*Ejercitatorio* sant'Ignazio ha ricavato il concetto completo di «contemplazione dei misteri», incontrato già nella *Vita Christi* di Ludolfo, e quello della «umanità di Cristo» come porta di accesso alla divinità: «Imposible es á la verdadera contemplacion llegar por otro camino, sino por el camino de la humanidad [...] cautivando su entendimiento, y sometiéndolo á los misterios de la redencion de nuestro Redentor, y

á sus hechos tan humildes, y ejemplos por él dejados» (p. 197); a questo don García fa seguire i misteri della vita di Cristo dall'Incarnazione alla Pentecoste (pp. 252-321). Anche il concetto del «mese» è presente nell'*Ejercitatorio*: «mas despues que es tuviere acostumbado algun tiempo á este ejercicio, conviene á saber, por espacio de un mes, segun que dice Enrique de Palma en su *Mística teología*» (p. 110). Molti altri concetti teologici sono presenti nell'*Ejercitatorio*, ma non le istruzioni sull'elezione, le regole per il discernimento e le meditazioni della seconda Settimana che sono propriamente ignaziane.

### Un ultimo consiglio

Carissimo o Carissima, ogni autore utilizza sempre dei materiali, li elabora e vi aggiunge la sua parte. Così ha fatto anche sant'Ignazio. Ora, al termine di questo nostro percorso, vorrei lasciarti un consiglio. Fai anche tu come ha fatto sant'Ignazio! Usa i materiali che hai a disposizione, quelli che Dio ti ha messo tra le mani, i libri degli autori santi che Dio ti ha fatto incontrare, dai una tua interpretazione e metti la tua parte: tu sei una persona preziosa e hai molto da dare. Fai allora la tua parte, dai quello che hai dentro e fa che il mondo sia migliore di come lo hai trovato. Io ti aiuterò sempre con le mie preghiere e la mia amicizia.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.